

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriantes

## L'avventura di credere

**Echi dal Sinodo sui giovani**  
Indicazioni per famiglie e parrocchie

**Chi sono i «giovani»?**  
Uomini e donne attesi da un futuro diverso

**Chiara Corbella**  
Siamo tutti chiamati ad essere felici





## Il Sinodo come occasione per riflettere sul futuro della Chiesa I giovani: primavera del mondo!

di Lara Allegri

**S**i è da poco conclusa la GMG di Panama a cui hanno partecipato una ventina di ticinesi. Decidiamo di dedicare il numero di inizio anno ai giovani, consapevoli che loro sono la primavera del mondo, e lo facciamo riprendendo in mano il documento scaturito dal recente Sinodo dei giovani. Giulio ci condurrà nella lettura di questo testo. Lo sguardo critico di Beatrice ci permetterà di porre l'accento sull'importanza di differenziare. I giovani non sono un'unica entità ed è importante valorizzarne la diversità, così difficile da integrare, favorendo la cultura del dialogo, per guardare al futuro con maggiore consapevolezza.

Don Carlo sembra cogliere l'invito di Beatrice, quando fa un'analisi di quanto consegnato dal Sinodo, coniugato alla realtà parrocchiale. Come essere vicini ai giovani nella nostra realtà, con la loro specificità?

Chi ha grande esperienza in merito di accompagnamento ai giovani è sicuramente P. Giovanni Marini. Uno dei promotori, da oltre 35 anni, del Servizio Orientamento Giovani della Porziuncola in Santa Maria degli Angeli (Assisi). Pietro ha partecipato al corso vocazionale e ce ne parla.

Questa esperienza ha lasciato un segno importante nella sua vita, ed oltre alla moglie, ad Assisi ha "conosciuto" anche una giovane dei giorni nostri, tale Chiara Corbella. Una giovane testimone che ha vissuto sotto il segno della Speranza e dell'abbandono a Cristo.

Quando le viene comunicato che la salute è peggiorata scrive ai suoi amici, invitandoli a un pellegrinaggio *"umanamente non possiamo fare niente,*

*tranne che pregare tanto e chiedere a Dio la forza di vivere santamente questa prova"*. Ci dice che per essere Santi non dobbiamo essere degli eroi: *"L'importante nella vita non è fare qualcosa ma nascere e lasciarsi amare"*.

Un tema di grandissima attualità è portato da Davide, protagonista è sempre una giovanissima donna. Lei è Greta Thunberg e si è ribellata al sistema, chiedendo a gran voce ai potenti di prendersi le proprie responsabilità di fronte alla crisi ecologica in corso. Molti giovani la stanno seguendo, in diverse parti del mondo, anche in Svizzera. Sta a noi prestare l'orecchio e accogliere il loro grido... e cambiare!

Per finire parliamo della spiritualità nel mondo attuale. Abbiamo ancora tempo e spazio per l'ambito mistico? Cosa vuol dire essere spirituali? I giovani, presi dai mille stimoli della vita corrente, hanno ancora tempo per questo? Come si coniuga con la loro vita?

In allegato a questo numero trovate anche la cedola della colletta di inizio anno. I destinatari saranno i ragazzi del Protettorato S. Giuseppe di Caltagirone. Quello che doniamo per aiutarli, sarà sicuramente ben impiegato da Suor Olga e dai suoi collaboratori. Cerchiamo di essere generosi, ognuno secondo la sua possibilità.





## Famiglia e parrocchia le palestre per allenarsi alla santità Cosa ci resta del Sinodo?

di Giulio Mulattieri

**Il Sinodo non è finito, è solo cominciato! Dopo queste parole rimbalzate in giro per il mondo, mi sono riletto il lungo risultato finale del Sinodo dei giovani svoltosi a Roma nel novembre 2018. Il testo è davvero molto ricco e sarebbe difficile contenerlo in un articolo. La mia intenzione non è quella di farne un riassunto (sarebbe troppo) quanto piuttosto quella di portare il discorso sui giovani e una realtà parrocchiale da rivitalizzare... con i giovani.**

**S**e è vero che la Chiesa ha perso slancio negli ultimi decenni in Europa, mostrando un preoccupante distacco, la realtà non ci deve abbattere. D'altra parte la Chiesa ha sempre vissuto nella difficoltà. Tanto più ora che – malgrado le apparenze – la sete di infinito è comunque evidente. Probabilmente è proprio qui la sfida. Come ben descritto nel documento “in generale i giovani dichiarano di essere alla ricerca del senso della vita e dimostrano interesse per la spiritualità. Tale attenzione però si configura talora come una ricerca di benessere psicologico più che un’apertura all’incontro con il Mistero del Dio vivente. In particolare in alcune culture, molti ritengono la religione una questione privata e selezionano da diverse tradizioni spirituali gli elementi nei quali ritrovano le proprie convinzioni. Si diffonde così un certo sincretismo, che si sviluppa sul presupposto relativistico che tutte le religioni siano uguali (49)”. Occorre dunque ripensare ad una nuova “vocazione missionaria”. Certo (e giustamente) i giovani chiedono che i pastori siano autentici, esempla-

ri, competenti e responsabili grazie ad una testimonianza di vita capace di incarnare il valore del cristianesimo. Ma questo non è abbastanza. La Chiesa non è una vetrina e non è nemmeno una fabbrica di carità in cui il parroco porti avanti tutto da solo. L’apostolato è la vera missione della Chiesa ed è diretto a tutti noi battezzati: “andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura” (Marco, 16: 15).

Come i discepoli di Emmaus a cui Gesù ha aperto il cuore e sono corsi ad annunciare la notizia agli apostoli, così la Chiesa dev’essere aperta allo Spirito Santo perché – riprendo dal documento del Sinodo (59) – “lo Spirito Santo accende il cuore, apre gli occhi e suscita la fede dei due viandanti. Egli opera fin dall’inizio della creazione del mondo perché il progetto del Padre di ricapitolare ogni cosa in Cristo giunga alla sua pienezza. Agisce in ogni tempo e in ogni luogo, nella varietà dei contesti e delle culture, suscitando anche in mezzo alle difficoltà e alle sofferenze l’impegno per la giustizia, la ricerca della verità, il coraggio della speranza”. E il documento aggiunge come “Ogni cammino vocazionale ha lo Spirito Santo come protagonista: Egli è il “maestro interiore” da cui lasciarsi condurre” (61).

E lo Spirito Santo rende liberi. Liberi di amare, liberi di credere, liberi di sperare, liberi di non arrendersi... neanche di fronte alle prove che inevitabilmente arrivano, agli errori che umanamente commettiamo, ai fallimenti che ci accompagnano. “La libertà umana è segnata dalle ferite del pecca-

to personale e dalla concupiscenza” afferma il documento ma è anche vero che “grazie al perdono e alla misericordia, la persona prende coscienza degli ostacoli che la imprigionano con più lucidità nelle scelte definitive della vita. In una prospettiva educativa, è importante aiutare i giovani a non scoraggiarsi di fronte a errori e fallimenti, seppure umilianti, perché fanno parte integrante del cammino verso una libertà più matura, cosciente della propria grandezza e debolezza”. (76)

E allora che fare concretamente? Il Sinodo dei giovani non si è accontentato di constatare... ma anche di spingere all'azione. Prendendo spunto da una domanda di Papa Francesco – “Per chi sono io?” e non “Ma chi sono io” –, durante la Veglia di preghiera in preparazione alla giornata mondiale della gioventù nel 2017, i giovani hanno portato il discorso sulle modalità per far sì che i giovani diventino autentici messaggeri di Cristo.

La base di fondo è che questa autenticità “nasce dal sentirsi accolti e cresce nel far spazio all'altro” conducendoli così “a scoprire che il loro cuore è appello silenzioso all'amore che proviene da Dio” e che “la natura della libertà è radicalmente responsabile”.

La prima realtà coinvolta in questo processo è necessariamente la famiglia, prima cellula da dove si può irradiare la fede. La parrocchia è la seconda realtà in questo compito “per assumere la forma di una comunità più generativa, un ambiente da cui si irradia la missione verso gli ultimi” (129). Ed è proprio la parrocchia che ha bisogno di capire la sua missione: far nascere il desiderio di vivere nella fede in Gesù la propria fede. In altre parole, ringiovanire, rinascere nella fede.

L'esigenza di camminare insieme, dando una reale testimonianza di fraternità in una vita comunitaria rinnovata e più evidente, concerne anzitutto le singole comunità. Occorre dunque risvegliare in ogni realtà locale la consapevolezza che siamo popolo di Dio, responsabile di incarnare il Vangelo nei diversi contesti e all'interno di tutte le situazioni quotidiane.

Ciò comporta di uscire dalla logica della delega che tanto condiziona l'azione pastorale. Possiamo riferirci per esempio ai percorsi di catechesi in preparazione ai sacramenti, che costituiscono un compito che molte famiglie demandano del tutto alla parrocchia. Questa mentalità ha come

conseguenza che i ragazzi rischiano di intendere la fede non come una realtà che illumina la vita quotidiana, ma come un insieme di nozioni e regole che appartengono a un ambito separato dalla loro esistenza. È necessario invece camminare insieme: la parrocchia ha bisogno della famiglia per far sperimentare ai giovani il realismo quotidiano della fede; la famiglia viceversa ha bisogno del ministero dei catechisti e della struttura parrocchiale per offrire ai figli una visione più organica del cristianesimo, per introdurli nella comunità e aprirli ad orizzonti più ampi.

In sintesi, quanto espresso nel prezioso documento sinodale, non vuole portare una rivoluzione nel modo di fare Chiesa quanto piuttosto una nuova missione che generi persone sante pronte a portare Gesù e le sue opere fra la gente: dai banchi della chiesa alle periferie esistenziali dell'umanità. Cercare l'unità nella diversità, amare il prossimo come se stesso, vivere la gioia pur nella sofferenza: in altri termini testimoniare il Vangelo con la propria vita. “Predicate sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole!” diceva San Francesco.

E concludo questo breve articolo sul Sinodo con le parole forti a conclusione del documento che ci dovrebbero spronare: “Noi dobbiamo essere santi per poter invitare i giovani a diventarlo.

Ci hanno chiesto a gran voce una Chiesa autentica, luminosa, trasparente, gioiosa: solo una Chiesa dei santi può essere all'altezza di tali richieste! Molti di loro l'hanno lasciata perché non vi hanno trovato santità, ma mediocrità, presunzione, divisione e corruzione. Purtroppo il mondo è indignato dagli abusi di alcune persone della Chiesa piuttosto che ravvivato dalla santità dei suoi membri: per questo la Chiesa nel suo insieme deve compiere un deciso, immediato e radicale cambio di prospettiva! I giovani hanno bisogno di santi che formino altri santi, mostrando così che «la santità è il volto più bello della Chiesa» (FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, n. 9). Esiste un linguaggio che tutti gli uomini e le donne di ogni tempo, luogo e cultura possono comprendere, perché è immediato e luminoso: è il linguaggio della santità”. (166)



## Non basta parlare di “giovani” Occorre mettere a tema le diversità

di Beatrice Brenni

**A**lla fine dello scorso mese di ottobre, alla chiusura dei lavori sinodali, è stato consegnato il Documento Finale (quello votato dai partecipanti aventi diritto), un percorso lungo 167 punti di riflessioni, desideri e decisioni. Fin dalle prime righe si intuisce l'apertura del cuore che ha accompagnato le giornate degli incontri: la presenza dei giovani alle riunioni ha portato luce e aria fresca. La lettura del Documento è davvero appassionante, stupefacente.

Colpisce la franchezza e il coraggio dell'esposizione dei temi più delicati. Solo lentamente, con lo scorrere dei paragrafi, si nota il persistere dell'utilizzo del sostantivo plurale maschile: i giovani. Così pure nei media o sui social. Davvero i giovani sono una categoria compatta e indifferenziata? Probabilmente guardando ai giovani ticinesi possiamo pensare di sì, finché, appunto, sono giovani e maschi e femmine crescono insieme, con la stessa possibilità di accesso alle scuole, alle associazioni sportive, alle lezioni di musica. Si ritrovano negli stessi bar la sera e condividono magari anche lo stesso tempo nel volontariato, nelle pastorali o nell'Azione Cattolica.

Si sentono diversi da noi adulti e questo probabilmente li coalizza a gruppo compatto e indifferenziato. Eppure la differenza c'è e se si è realisti bisogna ammettere che nella società e nella Chiesa a uomini e donne è riservato un destino diverso, e a volte questa consapevolezza ci raggiunge, quasi come un brusco risveglio, quando ci si sposa o si diventa genitori, oppure sul lavoro o se si sceglie di entrare in politica oppure ancora se si vive una vita

consacrata. La vita di una mamma è diversa dalla vita di un papà, la vita di un consacrato è diversa dalla vita di una consacrata, per i single lo stesso. Sia per come è vissuta nella propria interiorità, ma anche per come la si vive nelle relazioni. Per uomini e donne vi sono ruoli predefiniti, consolidati dalla tradizione, che ancora condizionano il vivere insieme. Occorre tematizzare queste reali differenze con i giovani e le giovani.

Magari rimettere in gioco i ruoli per non rischiare di mistificare e idealizzare qualsiasi vocazione, portando uno scollamento dalla realtà.

Occorre tematizzare questa diversità (uomo-donna) perché solo riconoscendosi diversi, e accogliendosi tali, si costruisce il dialogo autentico, quello vero, che produce reciprocità: la vera sfida aperta anche per il futuro, a cui le nuove generazioni sono chiamate a partecipare più di quanto pensino, sempre e di nuovo. Auguri a tutti!







## La centralità della comunicazione e dell'accompagnamento Le parrocchie: sono sempre ancora luoghi in cui si cresce?

di Carlo Vassalli

**D**opo il sinodo dei giovani dello scorso ottobre, una delle domande evidenti, previa e conseguente, che ci si potrebbe porre è in merito alla relazione tra giovani e Chiesa, tra giovani e parrocchia. Dopo tutto, la nostra tradizione ci ha consegnato un po' questa modalità, la parrocchia è il luogo dove normalmente si cresce. Ma oggi è veramente così?

Penso che possiamo pensare ad una risposta in due parti. La prima la possiamo identificare nella parte dei giovani che grazie alla famiglia (che siano i genitori o i nonni, ...) sono legati alla vita parrocchiale. Sono sempre meno, da una parte, ma sono anche un "nocciolo duro", presente in tante parrocchie, che vivono un cammino bello di comunità e purtroppo, se non seguiti, vulnerabili ad essere persi. Infatti, possiamo prendere il discrimine dell'età: fin tanto che sono bambini (elementari) o ragazzi (medie), un po' con la motivazione dei sacramenti, un po' con la proposta di gioco, un po' la motivazione da parte dei genitori, il tutto va via liscio. Purtroppo diventa sconsolante quando l'età di alza. Tra i tanti giovani che in passato hanno fatto la cresima, penso che tutti possiamo immaginare il numero piccolo che rimanga in parrocchia per continuare un cammino di fede e di vita. La seconda parte della risposta, è dedicata ai giovani "lontani dalla parrocchia": magari non ancora battezzati, dove i genitori lasciano la libertà di scegliere (già dalla prima comunione o per il battesimo in età di scuola elementare), o giovani che arrivano da famiglie lontane, magari anche ostili alla religione. Cosa fa la Chiesa per questi? Bambini, ragazzi o giovani che siano. Magari i più piccoli sono

coinvolgibili attraverso qualche attività d'oratorio, ma per i più grandi?

Il Sinodo dei giovani ci ha resi attenti su alcune di queste questioni. Personalmente, per l'esperienza che ho avuto in questi anni, prima a Riva San Vitale - mio paese natale - e anche con l'Azione Cattolica Giovani, le due parole che metterei al centro sono comunicazione e accompagnamento.

Comunicazione, non semplicemente vocale, tra una persona e l'altra. La comunicazione è ampia, tocca la persona, dovrebbe avere le mani del servizio e le orecchie dell'ascolto. La comunicazione per eccellenza crea la Comunione che tante volte non troviamo più nelle nostre realtà. Non voglio entrare nelle modalità, che possono essere veramente le più ampie, virtuali o reali che siano, ma se vogliamo riconquistare i giovani penso proprio che dobbiamo ritornare a vivere questo aspetto in modo vero, sincero e autentico. Accompagnamento. A Taizé troviamo la bella icona di "Gesù e l'amico". Un'immagine che ho scelto per l'ordinazione diaconale e quindi cara al sottoscritto. È inutile che "perdiamo tempo" in eventi e appuntamenti se non siamo disposti a camminare insieme al nostro fratello. Non sempre è facile, non sempre è scontato. Anche perché ogni tanto chi accompagna deve essere accompagnato. Pure noi siamo chiamati ad accompagnare i giovani in modo personale, in modo unico, straordinario, ma pure dobbiamo essere accompagnati da loro; viviamo questa occasione di guidare e essere guidati, di ascoltare e vivere con i giovani una vera avventura di fratelli e amici. Solo in questo modo possiamo veramente camminare come Chiesa.



## Testimone di una santità vissuta tra le pieghe del quotidiano

### Chiara Corbella: “Ogni vita è una chiamata ad essere felice”

di Pietro Invernizzi

Il tema scelto da Papa Francesco per la XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù trae spunto da un passo del Vangelo di Luca: “Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola”. Questa è la storia piena di sofferenza ma ancor più di speranza, di una giovane che è stata in grado di far diventare carne nella sua vita le parole pronunciate dall’arcangelo Gabriele a Maria.

Chiara Corbella è stato un segno di speranza con la sua sete di giustizia, di bellezza, di vivere la vita in pienezza, non accontentandosi di sopravvivere. Purtroppo il frastuono del mondo rischia di allontanare dal cuore dei giovani il desiderio di dare risposta alle domande che possono far sì che una vita trovi il proprio senso oppure rischia di far cercare le risposte nei posti sbagliati. Il problema è però che la sete rimane e più tempo passa prima che io beva, più la sete aumenta. Tante sono le sorgenti a cui abbeverarsi offerte dal mondo: benessere, piacere, autodeterminazione, successo personale. Cercali, ottienili e rimarrai non solo assetato, ma svuotato, come se quell’acqua non solo non ti avesse tolto la sete, ma l’avesse creata. Per Chiara non è stato così.

Padre Giovanni Marini, ideatore del Servizio Orientamento Giovani (<http://www.fratisog.it>) che ogni anno accoglie migliaia di giovani ad Assisi, mi disse che “Ogni vita è una chiamata ad essere felice e la felicità la raggiunge solo chi è pienamente realizzato nell’amore”. Durante i vari corsi a cui ho partecipato al SOG ho incontrato due donne. La prima, Marta è diventata mia moglie e la donna della mia vita. La se-



#### Dio che fa nuove tutte le cose

È solo da un paio di settimane che mi è stato chiesto così su due piedi, di scrivere la mia testimonianza. Ecco, razionalmente lo sapevo che questo è un Dio che turba e disturba, ma questa richiesta mi ha permesso di farne la sensoriale esperienza! (...) Che cosa avrei potuto dire io? Lì ho scoperto che Dio non era fatto né di pietra, né di bronzo, che non era un bel dipinto in chiesa, né un’immagine, né un’icona, ma era fatto di carne viva, palpitante, sofferente, amante. Ho scoperto un Dio che non se ne stava affatto rinchiuso in una chiesa ma studiava con me all’università, litigava con me con mia mamma, e giocava con me a pallavolo. Dall’Aurora di allora, oggi mi accorgo che è giorno, e con questa luce, Dio nella mia vita “non ha fatto cose nuove ma ha fatto nuove tutte le cose”. Quello che è cambiato non è stato né gruppo di amici, né abitudini, ma punto di vista. (...) E allora ho scoperto la prospettiva, la profondità, lo spessore. Che bello questo Dio che mi fa uscire dalla mia chiusura, dalle mie paure, dalla mia logica e mi porta fuori a veder le stelle!

Trovi tutta la testimonianza di Elena su:

<http://www.fratisog.it/dal-punto-di-vista-delle-stelle/>

conda, Chiara, non ho avuto la fortuna di conoscerla di persona ma è entrata con forza nella mia vita e sono certo che entrerà anche nella vita di chiunque avrà la fortuna di frequentare uno dei corsi del SOG. Chiara Corbella, nasce il 9 gennaio 1984 a Roma e cresce in una famiglia che la avvicina alla fede sin da bambina. A 18 anni incontra Enrico Petrillo e i due si fidanzano in un rapporto ordinario fatto di litigi, rotture, pacificazioni. In uno dei momenti più difficili del loro fidanzamento Chiara si reca ad un corso Vocazionale al SOG e afferma che *“il fidanzamento non ha funzionato fin tanto che non ho capito che il Signore non mi stava togliendo niente ma mi stava donando tutto e che solo Lui sapeva con chi io dovevo condividere la mia vita e che forse io ancora non ci avevo capito niente!”*.

Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 Settembre 2008 e tornati dal viaggio di nozze Chiara scopre di essere incinta di Maria Grazia Letizia, che nasce il 10 giugno 2009 e muore dopo solo mezz'ora a causa di un'anencefalia. Dopo pochi mesi Chiara aspetta un altro bimbo, Davide Giovanni, a cui viene diagnosticata una malformazione viscerale alle pelvi con assenza degli arti inferiori. Anche Davide morirà qualche istante dopo la nascita, il 24 giugno 2010.

*«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente»*.

Chiara ed Enrico sottoponendosi a test genetici, scoprono che tra le patologie dei due bimbi non c'è legame e a dimostrarlo il terzo figlio, Francesco è totalmente sano. Poco dopo aver scoperto di essere incinta a Chiara viene però diagnosticato un carcinoma alla lingua che lei chiamerà il *drago*.

Solo dopo la nascita di Francesco il 30 maggio 2011, Chiara inizia la cura intensiva contro il suo drago che nonostante le cure si estende velocemente a polmoni, fegato e persino l'occhio destro.

Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti: *“Ti voglio bene”*. Il suo funerale viene celebrato a Roma il 16 giugno 2012 e la celebrazione diventa testimonianza cristia-

na dell'inizio di una vita nuova, in cui non si parla di morte ma di nascita al cielo. Il 2 Luglio 2018, è stata ufficialmente aperta la causa di Beatificazione di Chiara che con la sua vita ci insegna che solo chi beve dell'acqua di Cristo non avrà più sete e che la santità è una chiamata alla quale ogni giovane è chiamato.

## DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... ho varcato il nuovo anno non pensando propriamente al cambio della data bensì valutando i miei primi 40 anni di vita; traguardo raggiunto nel corso dell'anno scorso. Il sentimento che affiora è decisamente di gratitudine verso la vita e verso quanto raggiunto fino ad ora. Col senno di poi si potrebbe con certezza ricostruire una vita intera ma questo è il risultato di ciò che ho scelto, di ciò che sono e di ciò che è arrivato. Essere felici di sé stessi e forse, malgrado sé stessi, non è un premio ma una conquista quotidiana anche fatta di fatica, sudore e sconfitte.

Una delle mie figlie adolescenti mi ha detto che qualche anno fa aveva la percezione di me come di una persona seria: questo la portava a vedermi come un esempio da seguire; ora non ne è più così sicura. Ho sorriso a questa presa di coscienza perché finalmente si è accorta che la perfezione, almeno su questa terra, non esiste. Tutti possiamo sbagliare, tutti possiamo ricominciare sempre, anche con le nostre miserie, dalla terra verso il cielo, verso Il Cielo, la meta definitiva.

Forse lei mi vedeva seria più che seriosa: c'è un'enorme differenza. Ma come diceva Elbert Hubbard (scrittore, filosofo e artista, 1856-1915), *“Non prendere la vita troppo sul serio: non potrai mai uscirne vivo”*.

Con questo voglio dire a lei e ricordare a me, di vivere al meglio apprezzando la semplicità del quotidiano, del dono di esistere qui ed ora, anche con il sorriso, anche con ironia e in particolare nei momenti più difficili o faticosi del cammino.

**Mamma Prisca**





## La notte del racconto all'oratorio di Lugano, un bel modo di vedere la realtà Guardando il TG ... con gli occhiali by ACR

di Dennis Pellegrini

Quest'anno, la Notte del Racconto natalizia si è svolta all'oratorio di Lugano il sabato 15 dicembre alle 19.45. In questa serata, abbiamo potuto partecipare alla riproduzione teatrale di un telegiornale. Ma, vi starete chiedendo, che cosa c'era di tanto speciale allora? Il telegiornale lo sentiamo già tutti i giorni e ci sono sempre notizie molto brutte che ricordano guerre, attentati, incidenti, rapine e così via. Tutto questo non c'entra assolutamente con il Natale. No, no, no, fermi un momento! Questo telegiornale era molto diverso e molto più speciale, anche se inizialmente sembravano le solite notizie di tutti i giorni. In realtà, poi tutto è cambiato. L'attesa della nascita di Gesù ci ha fatto capire che nel mondo succedono sì tanti eventi tristi, ma quando questi succedono ci siamo accorti che tantissime persone si mettono a disposizione per aiutare. Purtroppo, alla televisione e sui giornali si sentono solo notizie brutte perché la gente è colpita più da questi fatti e quindi legge solo queste notizie per curiosità. Ma Gesù ci ricorda che il bene, alla fine, vince sempre.



Anche se alla televisione si sentono poche notizie belle, non dobbiamo mai dimenticarci che ci sono, soltanto che il bene è umile e silenzioso, e non vuole mettersi in mostra, come invece fanno le brutte notizie. Proprio come Gesù, che è nato in un umile paesino da una donna povera e da un uomo particolarmente silenzioso. Ma poi sappiamo che Gesù ha portato il bene dappertutto, anche dove apparentemente non sembra esserci. Gesù è come la Luce, che quando viene accesa sconfigge sempre il buio. Ah, l'altra cosa speciale del telegiornale...è che è stato presentato da tanti burattini!!! Caspita, è stato proprio divertente!





L'Amore ti consuma,  
ma è bello  
morire consumati...»

Chiara Corbella



### Benvenuta



Con immensa gioia e gratitudine ci hanno annunciato la nascita di **Amanda Serena Gianolli** i genitori Maria Elena e Giorgio con i fratellini

Lucilla, Gioele, Maristella e Giuseppe.

Una gioia che condividiamo anche noi redattori che in un certo senso ci sentiamo famiglia di Maria Elena, preziosa redattrice di questo mensile.

Alla nuova nata e a tutta la famiglia auguriamo una vita piena di amore, ricca della vicinanza e della preghiera degli amici e di tutta la comunità.

### L'App del mese

Si chiama "Click to pray" ed è pensata soprattutto per i giovani fedeli. Lanciata da Papa Francesco, vuole essere "la piattaforma ufficiale della rete mondiale di preghiera del Papa". Una volta installata sul tuo telefonino è di facile impiego.



CLICKTOPRAY

Vi si trovano dei brevi stimoli di preghiera, adatti anche a chi di tempo non ne ha molto. Ci sono anche le intenzioni di preghiera mensili del Papa con delle proposte "pratiche" di vita cristiana. La parte che ho più apprezzato è quella della "Preghiera in rete". Puoi postare la tua preghiera e condividerla con gli altri, che pregheranno secondo la tua intenzione. Lo stesso puoi fare tu con gli altri. Dove due o tre sono uniti nel mio nome ... Ed ecco che anche chiusa nella mia casa, mi sento parte di una comunità mondiale e di grande sostegno a chi ha bisogno.

### Come posso ricevere la rivista *Spighe*?

- Chi desidera richiedere il singolo numero di *Spighe* può contattare il segretariato. Il costo è di 3.- + spese di spedizione. Tel: 091 950 84 64, mail [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)
- Chi desidera abbonarsi a *Spighe* lo può fare versando la quota di 30 franchi (per 9 numeri annui) sul conto: Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6, intestato a Azione Cattolica Ticinese, Via cantonale 2A, CP 5286, CH- 6901 Lugano
- Chi è indeciso può richiedere un periodo di prova gratuito di 3 mesi.
- Per gli aderenti dell'Azione Cattolica Ticinese e dell'Unione Femminile *Spighe* è compreso nella quota sociale.



## Per delle vacanze di carnevale in famiglia indimenticabili!

**Dal 2 (pomeriggio) al 9 marzo (mattina) la Montanina** apre alle famiglie, con tanto di cuoca a disposizione! Passeggiate, pattinate, sciate, e tanto tanto divertimento, questo è quello che vi aspetta! Pensione completa:

**Fr. 53.- al giorno per persona adulta (dai 15 anni)**

**Fr. 28.- al giorno per i ragazzi (dai 10 ai 15 anni)**

**Fr. 18.- al giorno per i bambini (dai 2 ai 10 anni)**

Volete iscrivervi? Non oltre il 25 febbraio 2019 a [segretariato@azionecattolica.ch](mailto:segretariato@azionecattolica.ch)

Per informazioni rivolgersi a:  
Corina Franchi 079 775 98 79

## Consiglio di lettura

**Siamo nati e non moriremo mai più** – la storia di Chiara Corbella Petrillo, scritta da Simone Troisi e Cristiana Paccini, amici di Chiara ed Enrico e testimoni diretti di tutta la storia.

*“Era necessario che tu morissi, amore mio, era necessario. Perché i ciechi vedano, perché chi ha sete beva, perché i superbi siano dispersi nei pensieri del loro cuore e perché il Suo popolo sappia che la schiavitù è terminata e il Re viene*

*nella gloria. Questo libro serve semplicemente per testimoniare, a chi vuole aprire il suo cuore, che Dio è buono e che si può morire felici. Soprattutto serve a me, per non dimenticare.”*

Il racconto di una vita, quella di Chiara, che non si è arresa di fronte alla morte, ma l'ha fatta diventare un segno di Speranza.



**S** - Semplicità: solo chi ha gli occhi semplici conosce la meraviglia, sa scorgere l'immensità dell'infinito

**T** - Trasparenza: solo chi ha occhi limpidi, è capaci di conoscere la nota alta dello Stupore

**U** - Umiltà: solo chi è umile sa aprirsi agli altri e comprendere le loro ragioni

**P** - Purezza: chi sa posarsi sulle persone senza possederle sa stupirsi

**O** - è la vocale dello stupore che ci fa cantare e lodare

**R** - Riconoscenza: chi è capace di gratitudine ha raggiunto la nota alta dello stupore

**E** - Entusiasmo: chi sa gioire in ogni occasione non perde l'entusiasmo ma è sempre in cammino

### LO SAPEVATE CHE...

210 anni fa, il 4 gennaio 1809 nasceva a Coupvray, una piccola cittadina non lontana da Parigi, Louis Braille, inventore del sistema di scrittura e lettura a rilievo per i non vedenti. All'età di 4 anni, giocando con gli attrezzi del padre, perde tragicamente un occhio. In un secondo tempo, a causa di un'infezione, perde anche la vista dal secondo. A 10 anni viene accolto alla scuola per ciechi di Parigi, uno dei primi istituti di questo genere al mondo. Nel 1827 viene inserito nel corpo docenti dell'istituto. Lavorando coi ragazzi ne comprende le difficoltà. Ventenne sviluppa allora il codice Braille, 6 punti tramite i quali rappresentare tutte le lettere dell'alfabeto. In seguito si svilupperà anche l'ambito dei numeri e della matematica. Applica il suo metodo di insegnamento nell'istituto a Parigi e in breve viene adottato in tutto il mondo. Muore precocemente a 43 anni in seguito alla tubercolosi. Riposa nel Pantheon di Parigi, a riconoscimento della sua opera a favore dell'umanità.







## Note che vanno e note che vengono al Campo Invernale 2019 Tra Musicland e Silentland alla ricerca dell'armonia

di Flavio Maddalena

Immaginate un mondo in cui ogni angolo, ogni istante, ogni abitante è intriso di musica. Musica nei punti di ritrovo, musica fuori e dentro le camere da letto, musica nelle sale giochi. Musica a pranzo, merenda e cena. Musiche di generi e stili differenti: rock, rap, disco... Ciascuno dei quali incarnato – nell'ambito del teatro scritto dagli animatori – da un personaggio bizzarro, esuberante, poco propenso ad abbassare il volume del proprio sound a beneficio dei vicini inquilini musicali, malgrado gli sforzi pacificatori del vecchio saggio di turno: il direttore d'orchestra. In altre parole: un vortice di spunti, protagonisti e suoni, ma ben poca armonia. Ecco, tale è stato lo scenario nel quale si sono trovati immersi i 45 ragazzi iscritti al Campo Invernale ACG targato 2019. Un'accoglienza vivace, che ben presto però è divenuta cacofonica, al limite del fastidioso. Come si suol dire: il troppo stroppia.



Immaginate poi che tutt'ad un tratto, nottetempo, irrompano in questo mondo costellato dalle sette note – che abbiamo chiamato Musicland – delle misteriose “guardie bianche”, decise a stravolgere la prospettiva e a portare il silenzio, in antitesi alla sbornia musicale che imperava sino a poco prima. Nemiche soltanto all'apparenza, queste creature, contraddistinte da dei particolari segni scuri simili a dei “meno” matematici, altro non rappresentavano che – lo si scoprirà solo alla fine – le pause dello spartito musicale. Trascinati così tutti quanti da un estremo (fare musica sempre e dappertutto) all'altro (fare musica soltanto di nascosto), nella ribattezzata Silentland i nostri personaggi musicali e assieme ad essi i ragazzi si sono chinati su diversi temi: la necessità di resistere e reagire di fronte alle persecuzioni (come ad esempio fu il caso per i cristiani delle origini o per coloro che aiutarono gli ebrei durante la Shoah), quella altrettanto basilare di un ascolto reciproco (gli abitanti di Musicland

avevano perso l'abitudine di farlo e non sapevano più suonare assieme), la forza di un messaggio quand'è trasmesso in musica (non a caso si dice che "cantare è pregare due volte") e – non certo ultimo per importanza – il valore del silenzio, riscoperto grazie alle enigmatiche "guardie bianche" della storia oltre che ad un'interessante visita presso il monastero di clausura di Claro.

Accompagnati da una quindicina di giovani e giovanissimi animatori (questo campo è stata un'occasione di crescita anche per loro, così come per i responsabili) lungo una trama ricca di colpi di scena – e risoltasi con un lieto fine un po' inatteso – i ragazzi hanno così compreso come, anche nella nostra frenetica vita di tutti i giorni, a volte sia necessario premere il tasto "pausa", fermarsi a riflettere, ascoltare sé stessi e gli altri, ascoltare Dio, tornando all'essenziale. Chi fa musica sa come ogni spartito che si rispetti sia composto da note, sì, ma pure da pause. E a volte un momento di "respiro" ci permette di riprendere forza, di comprendere meglio chi ci sta attorno, di far risaltare anche altre voci. Dalla teoria alla pratica, poi, con una consapevolezza nuova i ragazzi (aiutati da alcuni animatori creativi e assai pazienti) hanno scritto e registrato un'inedita canzone del campo, ripetendo con parole loro i concetti chiave della settimana: un lavoro da applausi, davvero. Come di consueto inoltre, alle attività più riflessive e legate al tema della settimana sono state alternate numerose uscite sportive – in palestra, sul ghiaccio, in piscina e pure sulla neve, per alcuni irriducibili appassionati di sci e snowboard – e varie serate in cui se ne sono viste di tutti i colori, tra quiz e giochi a gruppi... e soprattutto tra tante risate in compagnia.

Una volta di più, insomma, per una sessantina di



giovani un anno si è chiuso ed un altro si è aperto nel segno di ACG, in compagnia di numerosi amici, vecchi e nuovi. In questo periodo dell'anno, otto giorni in piene vacanze natalizie, le attività alternative non mancherebbero, eppure è bello vedere come tanti ragazzi scelgano proprio la proposta del Campo Invernale: una sorta di annuale "pausa" dalla normale quotidianità. A giudicare dagli abbracci e dai sorrisi – e pure da qualche lacrima di commozione – anche stavolta alcuni, o forse tutti, sono tornati a casa un po' più ricchi nel cuore. Non c'è gioia più grande, per un responsabile o per un animatore.







## Non bastano più le verità tramandate da “generazione in generazione” Non la tradizione, ma l’incontro alla base della fede

di Lara Allegri

**E**ssere giovani al mondo di oggi non dev’essere facile, essere giovani e cristiani immagino lo sia ancora meno. Ogni giorno tantissimi stimoli dal mondo “reale” che ci distraggono o richiedono la nostra attenzione, tanti inviti ad essere attivi, a rispondere subito.

Un mondo che sembra sempre “superficiale”, ma non è così. In mezzo a tante situazioni di vita veloce i nostri giovani incontrano i problemi concreti dell’esistenza che non sono sicuramente facili da affrontare “disarmati”.

Leggevo su un testo: *“L’uomo di oggi non soffre in primo luogo per il peccato, ma per l’assurdità della propria vita; non è spaventato dalla collera di Dio, ma dalla sua assenza, non vuole essere perdonato ma rassicurato; non cerca dunque se pur lo cerca un Dio misericordioso, ma un Dio reale: dov’è Dio? O, come già diceva Nietzsche: dove se n’è andato?”* (H. Zahrnt) In questa vita giovanile alla ricerca di nuovi stimoli e con davanti molte incertezze, il nostro giovane che appare a volte arrogante, spesso è smarrito. Cerca e non trova mete. I contenuti sono poveri, gli obiettivi non fanno in tempo ad essere visualizzati che già si sfaldano. Hanno problemi concreti, fatiche quotidiane. Giungendo alla soglia della maggiore età il giovane si confronta in modo concreto con il concetto di libertà (e con i limiti ad esso associato). Sorgono le domande di senso molto importanti: “Cosa voglio fare della mia vita? Che sarà di me?” (senso vocazionale) o altre ancora “Cosa sta avvenendo di me? Qual è il mio destino?”

Porsi questi interrogativi pone il giovane nella dimensione spirituale, poiché si interroga sul senso

della vita. Indagare questi ambiti è fonte di gioia e dolore delle persone di ogni età. Mentre un tempo la questione della fede era più una questione di tradizione, al giorno di oggi la fede deve innanzitutto essere un’esperienza, un vissuto. Una relazione che sviluppo con me, l’Altro, il mondo.

I giovani del Sinodo danno il compito alla Chiesa di sviluppare questa dimensione di concreta spiritualità. Difficilmente un giovane di oggi possiamo immaginarlo a “snocciolare” rosari. Ma la spiritualità del cristiano non è solo questa. È una dimensione che va oltre. Possiamo renderla visibile nella caritativa, nella condivisione con l’altro. È spiritualità l’ascolto del fratello e la partecipazione, lo è la condivisione. È spiritualità il visitare il malato, la persona sola. So stare accanto al fratello, riconoscendo in lui il Cristo. È spiritualità anche aiutare il compagno a fare i compiti, purché la modalità con cui viene fatto sia quella del samaritano.

Quindi a rendere la nostra vita realmente spirituale non sarà tanto il numero di ore “spese” a pregare, quanto piuttosto l’intenzione e soprattutto la consapevolezza con cui ci approcceremo agli atti della vita quotidiana e riusciremo a dare loro un senso. La spiritualità si mette in cammino.

Tornando ai giovani, sta a noi Chiesa mostrare loro che è questa la vita concreta della spiritualità e dell’incontro con il Signore che ci salva e dona senso alle nostre vite. Mentre un tempo si dividevano Marta e Maria, indicando un tempo per la preghiera e uno per la vita attiva, ora l’ideale sarebbe se la nostra fede abbracciasse ogni atto/momento della nostra vita.



Sicuramente è passato il tempo della catechesi “proibizionista”, che descriveva un Dio punitivo e imponeva tutta una serie di regole da rispettare per la salvezza della propria anima. Personalmente penso sia un miglioramento, poiché una relazione dovrebbe sempre essere il risultato dell’amore e della fiducia e non la conseguenza della paura.

I giovani di oggi ci chiedono di riflettere e vogliono risposte alle loro domande. Non si accontentano di spiegazioni superficiali, “tramandate di generazione in generazione”. Ci chiedono di crederci e di impegnarci in prima persona. Gli adulti devono essere testimoni coerenti e felici (non con il sorriso sulla faccia, ma felici di essere cristiani)! Sì, perché la domanda che è in fondo al cuore di ogni uomo, il desiderio primo e il più spirituale di tutti, è innanzitutto il desiderio della felicità. Chi di noi si troverebbe attratto da un testimone sempre scontento e critico? Chiara Corbella con la sua vita ben ci ha testimoniato questa “felicità”, questa gratitudine, che c’è ed è palesata anche nel percorso difficile della malattia e nella perdita dei figli tanto attesi ed amati.

Non si deve però confondere la fede con una percezione emotiva. Don Massimo Gaia, molti anni fa diceva di non parlare di “entusiasmo” ma di “encristiamo”. La vita che acquisiva il senso in virtù dell’incontro con il Cristo.

Siamo consapevoli del fatto che la giovinezza è il momento in cui il corpo entra nel suo massimo vigore e questa esultanza non può essere semplicemente messa a tacere o inibita. Questa energia va compresa, riconosciuta ed incanalata. Questo è un dono, una ricchezza.

In questa stagione di vita possono nascere amori travolgenti. La visione cattolica può sembrare allora limitante per un giovane che non la comprende. Parlare di castità e di fecondità può risultare anacronistico. Ma la domanda essenziale che dobbiamo porci è sempre quella che è alla base della nostra spiritualità: come posso fare per essere felice? Testimoni credibili, aperti e disposti al dialogo, pronti ad accogliere anche chi ha un pensiero o un vissuto diverso. Questi potranno aiutare a meglio comprendere le scritture e il perché di certe “regole”. Regole che non sono date per limitare o castigare l’uomo, ma per aiutarlo a crescere gradualmente ad essere realmente felice e valorizzato.

La spiritualità richiede una serietà. Non si tratta di una via facile. È un percorso, un cammino che scelgo di intraprendere. Un po’ come quando mi innamoro e inizio un corteggiamento. Inizio una relazione

con l’Altro (anche attraverso gli altri) e devo essere fedele. Come il piccolo principe con la sua volpe. “Il piccolo principe ritornò l’indomani. “Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora”, disse la volpe. “Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti”. “Che cos’è un rito?” disse il piccolo principe. “Anche questa è una cosa da tempo dimenticata”, disse la volpe. “È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora diversa dalle altre ore”. Il piccolo principe ci insegna l’importanza della coerenza e della puntualità, dell’abitudine anche, del rito.

Maestro insegnaci a pregare. Pregare richiede un allenamento e un insegnamento, proprio perché non si tratta di un movimento emotivo. Inizialmente si fa fatica, ma poi si viene ampiamente ricompensati. Nelle difficoltà la preghiera è una grande risorsa. Nei momenti belli è una modalità di condivisione. Condivisione è la parola chiave: “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome...”.

#### Piergiorgio Frassati, definito da Papa Giovanni Paolo II “L’uomo delle 8 beatitudini”.



Nato in una famiglia ricca e influente dedicò la sua vita all’attivismo e ai poveri. Studiava per diventare ingegnere minerario. Metteva lo studio prima di ogni cosa, ma era molto attivo in diverse organizzazioni, fra cui l’AC. Il padre era attento a non viziare, ma lui condivideva quello che aveva coi poveri. Andava a messa tutti i giorni ed era terziario domenicano. Si racconta che rinunciò alle vacanze di famiglia per badare ai poveri di Torino. Amava l’arte e la musica. Organizzava gite con gli amici e portava i compagni alla fede attraverso la preghiera e i sacramenti. Morì in seguito alla poliomielite poco prima di laurearsi. Al suo funerale le strade furono invase da migliaia di persone che erano state da lui aiutate.



## La sedicenne svedese Greta Thunberg scuote il mondo dei “grandi” Il mondo è giovane e si sta svegliando

di Davide De Lorenzi

**G**reta Thunberg è un’adolescente svedese. Sedici anni, lunghe trecce bionde, è diventata il simbolo di una nuova generazione che sta iniziando a far sentire la propria voce. Di fronte al triste spettacolo delle foreste svedesi in fumo a causa degli incendi divampati grazie all’inusuale ondata di calore estiva, Greta ha iniziato ogni venerdì uno “sciopero scolastico per il clima” davanti al parlamento svedese e in seguito ha potuto esprimere le sue critiche contro lo sfruttamento del pianeta anche in occasione della conferenza del clima in Polonia. Grazie ai social le sue idee e il suo esempio hanno alimentato un vero e proprio movimento giovanile globale: in tutto il mondo, Svizzera compresa, si svolgono manifestazioni e scioperi che riprendono le idee di Greta e chiedono non misure provvisorie, ma un drastico cambio di rotta: *“Questa è la crisi più grave che l’umanità abbia mai subito. [...] Se è impossibile trovare soluzioni all’interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema”*.

Siamo di fronte a qualcosa di nuovo e rivoluzionario, potenzialmente simile a un nuovo ‘68 “verde”, che lancia a noi adulti, ai governi e ai potenti della Terra dei messaggi da assolutamente cogliere: stiamo portando il nostro pianeta alla deriva; col nostro miope benessere di oggi compromettiamo il futuro delle prossime generazioni. Finalmente, verrebbe da dire, i giovani si stanno svegliando dal letargo social-edonistico nel quale noi adulti li abbiamo cresciuti.

Nati con lo smartphone in mano, sempre connessi ed “educati” che lo scopo della vita è avere tutto,

stanno scoprendo che il mondo rischia di non poter più garantire le basi della vita.

Il mondo è giovane: nel 2030 più della metà della popolazione sarà sotto i 35 anni, detto in altre parole i giovani avranno il potere assoluto. Un potere che in realtà facciamo fatica a cedere: a parole sosteniamo i giovani, sosteniamo benevolmente i loro slanci, per poi tenerci strette le cose che contano. Questa nuova generazione potrebbe invece davvero prenderci per mano e portarci a una svolta planetaria.

Di fronte a tutto questo come credenti abbiamo una grossa responsabilità. I giovani non stanno dicendo niente di nuovo, ma la differenza è che si stanno appropriando di un nuovo modo di pensare e vogliono viverlo: li dobbiamo sostenere, anche consigliare, ma non ostacolare. Aggiorniamoci e ascoltiamoli! Se leggiamo cosa dicono i giovani ambientalisti troviamo di fatto le stesse idee che nel 2015 papa Francesco raccolse nell’enciclica *Laudato si’*!

Ogni giorno con il mio lavoro sono immerso nel mondo degli adolescenti. Detto così sembra una cosa da kamikaze, in realtà per me è un privilegio: chi più di loro è ancora capace di stupirsi, di sognare? Hanno tutto davanti e quasi niente alle spalle, la loro vita appare come una tela bianca con 1000 possibili traiettorie, dove tutto è ancora possibile. Noi adulti spesso siamo l’esatto contrario, il nostro è un dipinto monotono, tracciato dai colori scialbi e scontati dell’opportunismo e del quieto vivere. Mi accorgo che se i giovani non ci ascoltano più è perché non siamo più testimoni autorevoli e credibili;

e se non siamo più credibili allora è molto meglio che i giovani non ci ascoltino, passino oltre e alzino la voce. Greta e milioni di altri giovani l'hanno capi-

to e lo stanno facendo: allora ascoltiamoli e diamo loro fiducia! Non sono la generazione del futuro, sono il presente!

## IL DISCORSO DI GRETA THUNBERG ALLA COP 24 DI KATOWICE (dicembre 2018)

“Il mio nome è Greta Thunberg, ho quindici anni e vengo dalla Svezia. Molte persone dicono che la Svezia è solo un piccolo Paese e a loro non importa cosa facciamo. Ma io ho imparato che non sei mai troppo piccolo per fare la differenza. Se alcuni ragazzi decidono di manifestare dopo la scuola, immaginate cosa potremmo fare tutti insieme, se solo lo volessimo veramente. Ma per fare ciò dobbiamo parlare chiaramente, non importa quanto questo possa risultare scomodo. Voi parlate solo di una infinita crescita “green”, perché avete paura di diventare impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è affrontare l'emergenza. Non siete sufficientemente maturi per dire le cose come stanno, nemmeno riguardo a questo fardello che state lasciando a noi ragazzi.

Ma a me non importa di risultare impopolare, mi importa della giustizia climatica e di un pianeta vivibile. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare a fare profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio

possano vivere nel lusso. Molti soffrono per garantire a pochi di vivere nel lusso.

Nel 2078 festeggerò il mio settantacinquesimo compleanno. Se avrò dei bambini probabilmente passeranno quel giorno con me e forse mi faranno domande su di voi. Forse mi chiederanno come mai non avete fatto niente quando era ancora il tempo di agire. Voi dite di amare i vostri figli sopra ogni cosa, ma gli state rubando il futuro proprio davanti ai loro occhi.

Finché non vi fermerete a focalizzare cosa deve essere fatto anziché su cosa sia politicamente meglio fare, non c'è alcuna speranza. Non possiamo risolvere una crisi senza trattarla come una crisi: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sotto terra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza e se le soluzioni sono impossibili da trovare in questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema. Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Tanto ci avete ignorato in passato e continuerete a ignorarci. Voi non avete più scuse e noi abbiamo poco tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo. Grazie.”







## In aiuto ad una Comunità in prima linea a sostegno dei minori non accompagnati Un aiuto concreto per ragazzi che vengono da lontano

di Beatrice Brenni

**A**nche quest'anno vi raggiungiamo con la colletta d'inizio anno per rinnovare il sostegno al Protettorato S. Giuseppe di Caltagirone. Suor Olga spiega che il Protettorato ospita attualmente, con un progetto SPRAR, 32 minori non accompagnati. Il numero degli ospiti è aumentato dopo il cambiamento della politica italiana riguardo la migrazione, in seguito al quale alcune comunità di aiuto sono state chiuse. In tanti ora premono alle loro porte. I ragazzi seguono corsi di alfabetizzazione, alcuni tra loro frequentano le scuole medie e corsi professionali di cuoco, meccanico e pizzaiolo. Durante questi ultimi mesi i ragazzi hanno frequentato un gruppo di teatro e ragazzi cristiani e musulmani hanno allestito insieme un presepe africano lungo la via don Luigi Sturzo, accanto alla scala in centro città. Inoltre suor Olga ci comunica che tra i ragazzi ospitati ve ne sono alcuni particolarmente suscettibili in seguito ai forti maltrattamenti subiti nei campi di prigionia in Libia e per i quali si è iniziato un cammino di recupero fisico e psichico. Un grande grazie a tutti!





La forza dell'amore divino

## Giustizia e misericordia sono in opposizione?

di don Sandro Vitalini

**Nel Vangelo non riesco a conciliare l'estrema tenerezza di Gesù (cfr. parabola del Figlio prodigo) con la sua durezza inflessibile ( cfr. giudizio universale). Ci sono testi contraddittori?**

La rivelazione di un Padre-Madre infinito Amore è lo specifico dell'annuncio del Figlio di Dio, Gesù. Molto spesso il testo greco ci dice che Gesù è "afferrato alle viscere", anche se il latino traduce solo con un debole "misericordia motus", che l'italiano riprende con una "compassione" lontana dall'originale. Ma che dire di questi testi "viscerali" confrontati con le sentenze di condanna? È un fatto che nella Chiesa primitiva ci furono delle reazioni all'infinita misericordia del Padre che si prolungarono nei secoli, come nel giansenismo. Si può ipotizzare che talune parole "dure" attribuite a Gesù siano state inserite per eliminare ogni forma di lassismo e di disimpegno. Ma, per mantenere intatti i testi, chiediamoci: esiste una vera opposizione tra giustizia e misericordia? Di per sé la misericordia è la forma suprema della giustizia. Se studiamo la parabola del figlio prodigo di Luca 15 (che sarebbe più esatto chiamare "dei due figli") vediamo come il figlio più affamato che pentito che torna a casa è convertito dagli abbracci viscerali del padre-madre. Lui sperava di entrare tra i servi e sfamarsi, ma il padre lo esalta come figlio con un sontuoso banchetto. Il figlio maggiore (che rappresenta i farisei, ma anche noi) reagisce male a questo eccesso di misericordia: non lo capisce! Eppure è così che il figlio si sente di nuovo figlio. Anche nell'affresco del giudizio la misericordia del Padre è offerta a tutti, ma chi si chiude al prossimo si chiude ad essa. La misericordia trinitaria ha due versanti: se non viene rifiutata, divinizza; se viene rifiutata, abbandona l'uomo al suo niente. Si potrebbe dire

che la dannazione è nientizzazione della persona. Che cosa resta della creatura che si è sottratta all'Essere? Nulla, nell'ottica di San Tommaso. L'annientamento è una pena eccessiva per una creatura progettata per l'infinito, ma potrebbe darsi che Dio sostenga nell'essere e porti all'estrema conversione anche chi l'aveva negato. Importante è percepire che noi esistiamo nella misura in cui noi ex-stiamo, viviamo "per", ci spossiamo del nostro io per servire il prossimo. L'ideale ci è proposto dalle divine persone, le quali esistono solo come relazione piena (relatio subsistens) nei confronti dell'altra. "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10,10).

La "vendetta" dell'amore trinitario non si ispira alle umane categorie, ma trascende il peccato e trasfigura il peccatore. Gesù non ci ordina di amare solo i nemici che si pentono, ma anche coloro che ci perseguitano, per essere perfetti come il Padre nei cieli (Mt 5,39-48). È strano come noi a volte predichiamo un Dio che punisce, mentre esigiamo in noi e in tutti una misericordia infinita per chi ci fa del male. Immaginiamo forse di essere più misericordiosi del Padre?

La bontà che offriamo anche a chi ci odia o ci ammazza profuisce dal Padre nello Spirito del Crocifisso risorto: la misericordia e la pace - i frutti della giustizia - si baciano e si abbracciano (Sal 84,11). La rivoluzione che la Trinità vuole compiere per l'umanità è lungi dall'essere realizzata. Vi possiamo contribuire solo accettando "la follia di Dio" (1 Cor. 1,25).



SPIGHE

Ritorni a  
 Amministrazione Spighe  
 CP 5286  
 6901 Lugano

**Venerdì 1 febbraio 2019 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su [iscrizioni.azionecattolica.ch](http://iscrizioni.azionecattolica.ch).

**Domenica 10 febbraio 2019 - Torneo sportivo di Tchoukball (ACR)**

Oratorio San Giovanni Bosco, Via Contra 2, Tenero. Ci ritroviamo alle 10, parteciperemo alla S. Messa alle 10.30 e dalle 11 alle 17 ci sfideremo in un divertente torneo. Il costo è di 4 franchi (di cui 2 andranno a favore dei lavori di riattazione della casa La Montanina a Camperio). Le iscrizioni sono da effettuare su [azionecattolica.ch/iscrizioni](http://azionecattolica.ch/iscrizioni) entro il 3 febbraio. Tutti i dettagli verranno inviati agli iscritti via mail.

**Domenica 17 febbraio 2019 - S. Messa (unitaria)**

Chiesa di S. Carlo Borromeo a Biasca, ore 10. Segue un banco del dolce. Quest'anno la S. Messa unitaria sarà itinerante e verrà quindi celebrata in parrocchie diverse per favorire la partecipazione degli aderenti ACT della regione. Naturalmente tutti possono partecipare.

**Domenica 3 marzo 2019 - S. Messa (unitaria)**

Chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso a Castelrotto, alle ore 10.15, in occasione della Prima di Marzo, la festa della Confraternita della Beata Vergine del Rosario e del Santissimo Sacramento. Segue un banco del dolce.

**Venerdì 15 marzo 2019 - Ritroviamoci (ACG)**

Oratorio di Lugano e Centro Sacra Famiglia a Locarno, ore 18.30-22.00. Una serata per ritrovarsi regolarmente tutti insieme con un tema tutto da scoprire tramite riflessioni, pizza e giochi. Cosa c'è di meglio? Costo Fr. 10.-; iscrizioni on-line su [iscrizioni.azionecattolica.ch](http://iscrizioni.azionecattolica.ch).

**Venerdì-Domenica 22-24 marzo 2019 - Compo formativo (ACG)**

Alla Montanina di Camperio. Un fine settimana imperdibile dedicato ai ragazzi dagli 11 ai 16 anni e in particolare a coloro che si stanno preparando a ricevere il sacramento della Cresima.

Iscrizioni direttamente on-line su [iscrizioni.azionecattolica.ch](http://iscrizioni.azionecattolica.ch).

**Responsabile**

Lara Allegri

**Redazione**

Beatrice Brenni  
 Davide De Lorenzi  
 Maria Elena Gianolli  
 Pietro Invernizzi  
 Giulio Mulattieri  
 Prisca Vassalli

**Redazione-Amministrazione**

CP 5286  
 6901 Lugano  
 Telefono 091 950 84 64  
 Fax 091 968 28 32  
[spighe@azionecattolica.ch](mailto:spighe@azionecattolica.ch)

**Abbonamento annuo**

Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**  
 (Tipografia Bassi)

TBL Tipografia Bassi Locarno  
**GEEK**  
 VISION  
 visual communication & print

**BOLLETTINI  
 PARROCCHIALI  
 RIVISTE E LIBRI  
 INSERTI COLLETTE  
 SANTINI  
 CARTOLINE  
 PROSPETTI  
 E POSTERS**



GRAFICA PERSONALIZZATA  
 E SVILUPPATA CON IL DIACONO DON GRAZIANO BASSI  
 BOLLETTINI SFOGLIABILI SU [WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION](http://WWW.ISSUU.COM/GEEKVISION)

► GEEKVISION SA - 091 751 04 06 - [info@geekvision.ch](mailto:info@geekvision.ch) - [www.geekvision.ch](http://www.geekvision.ch)